



La famiglia scuola di umanità

al centro dell'azione pastorale della Chiesa e dell'impegno della Società di S. Vincenzo.

Nella nostra quotidiana esperienza vincenziana ci accorgiamo che le famiglie sono sempre più disorientate: dobbiamo sperimentare una *fantasia della carità* che ci consenta di trovare parole e gesti nuovi per andare oltre l'accoglienza e "visitare" il cuore dell'uomo, facendo sentire la nostra vicinanza alle famiglie in difficoltà e alle coppie che vivono situazioni diverse e delicate.

Guardiamo con grande speranza al Sinodo che sta affrontando con coraggio i problemi della famiglia, in un momento in cui alle difficoltà sociali si sommano le urgenze pastorali.

Siamo chiamati a *dare concretezza alla misericordia*, restando fedeli alla Verità di Cristo sul matrimonio, fondamento della famiglia.

La nostra Associazione è spesso chiamata ad accompagnare genitori e figli con interventi concreti di aiuto, di sostegno, sia di tipo assistenziale che educativo, per *promuovere e valorizzare la famiglia*.

Ozanam e la famiglia

L'unione delle anime

“ Essere insieme, ciò vuol dire lasciare traboccare naturalmente quello che si agita nel cuore ed effonderlo nel cuore altrui; vuol dire confondere i flutti di due vite e sentirli scorrere più limpidi e più dolci entro rive meno strette; vuol dire arrivare a quell'unione di anime , che è l'opera meravigliosa dell'amore, avvicinarsi ogni giorno di più con l'imitazione scambievolmente di quello che ognuno ha di buono, stringersi attraverso la reciproca devozione di due volontà che non ne formano che una, perdersi e ritrovarsi l'uno nell'altra e fare così bene che Dio solo possa distinguerli e riconoscerli, senza mai separarli!”

(Lettera alla signorina Soulacroix, 1 maggio 1841- n. 38

L'unione coniugale

“ L'unione coniugale è ai miei occhi una partizione in cui io non faccio la parte del leone: vi vedo un mutuo sacrificio, una devozione reciproca; e sono anche quasi soddisfatto nel dare me stesso come nel ricevere.”

(Lettera alla signorina Soulacroix, 28 maggio 1841- n23- III vol.)

La mia famiglia

“ Io trovo nella mia famiglia molta gioia e molta consolazione. Mio fratello maggiore è il mio angelo custode e, grazie a Dio, ho fatto molto cammino sotto la sua guida. Da tanto tempo progettavamo di andare insieme in pellegrinaggio alla Grande Certosa. L'abbiamo fatto ed abbiamo percorso a piedi 60 leghe di strada attraverso il Delfinato.”

(Lettera a F. Lallier, 23 settembre 1835)

“ Quante volte ho veduto piangere mio padre e mia madre, perché, su quattordici figli, il cielo ne aveva lasciato solo tre! Ma quante volte questi tre sopravvissuti, nei loro dolori e pericoli, hanno fatto ricorso ai fratellini e sorelline aggregati agli angeli! Essi restano evidentemente della famiglia e si ricordano di noi, ora con buone ispirazioni, ora con aiuto inatteso! Felici quelle famiglie che hanno così metà dei loro componenti lassù, pronti a fare la cordata e tendere la mano a quelli che restano qui!”

(Lettera a Champagny, 14 febbraio 1851)

La nascita della figlia

“ Aiutatemi a ringraziare Dio. La mia Amelia ha appena partorito, questa mattina alle 5, una bambina in ottima salute. Tutti i nostri voti sono esauditi , e crediamo a malapena ad una felicità che sorpassa le nostre speranze.

Così c'è un piccolo angelo in più in famiglia; un cuore in più per imparare a volervi bene, delle piccole mani che si abitueranno a giungersi allo scopo di pregare per voi.

Ed io sono padre! Sono il depositario ed il guardiano di una creatura immortale.

Aspiro a vedere il battesimo che non potrà avere luogo che domani; poi seguirò passo passo tutto il suo sviluppo, vedrò nascere tutte le grazie della sua infanzia, e mentre la stringerò fra le braccia, penserò che vi è in lei un'anima fatta per Dio e per l'eternità. “

(Lettera ai signori Haraneder, 24 luglio 1845- n. 38- III vol.)